



Informativa al pubblico

ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006)

bilancio d'esercizio al **31 dicembre 2010**

Banca Popolare dell'Alto Adige

società cooperativa per azioni

sede legale e direzione generale in Bolzano

ABI 05856.0

codice fiscale, partita IVA e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 00129730214

www.bancapopolare.it



Informativa al pubblico

ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006)

informazioni di redazione

TITOLO: Informativa al pubblico
ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006)

DOCUMENTO: 20101231.0_a00.07.0303 - Informativa al pubblico.doc

VERSIONE: a00.07.0303

DATA: 25/05/2011 15.48.00

RESPONSABILE: bmc / PRM



Indice

Premessa	7
Contenuti	9
Tavola 1 Requisito informativo generale	13
1.1 Informativa qualitativa	13
1.1.1 Rischio di credito	15
1.1.2 Rischi di mercato	25
1.1.3 Rischio di liquidità	31
1.1.4 Rischi operativi	35
1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	38
1.1.6 Altri rischi meno rilevanti o non misurabili.....	38
Tavola 2 Ambito di applicazione.....	44
2.1 Informativa qualitativa.....	44
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza	47
3.1 Informativa qualitativa	47
3.2 Informativa quantitativa.....	48
3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza.....	48
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale	49
4.1 Informativa qualitativa.....	49
4.2 Informativa quantitativa.....	52
4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito	52
4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	53
4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.....	53
4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi	53
4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1- e Total-Capital-ratio).....	53
Tavola 5 Rischio di credito:	54
informazioni generali riguardanti tutte le banche	54
5.1 Informativa qualitativa.....	54
5.2 Informativa quantitativa.....	57



5.2.1	Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia.....	57
5.2.2	Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti).....	58
5.2.3	Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)	58
5.2.4	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso banche	59
5.2.5	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela.....	60
5.2.6	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela (solo Italia)	61
5.2.7	Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela.....	62
5.2.8	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al 'rischio paese' lorde	63
5.2.9	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	63
5.2.10	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale	64
Tavola 6	Rischio di credito:	65
	informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	65
6.1	Informativa qualitativa.....	65
6.2	Informativa quantitativa.....	67
6.2.1	Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività ...	67
Tavola 7	Rischio di credito:	68
	informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	68
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	69
8.1	Informativa qualitativa.....	69
8.1.1	Politiche di compensazione	69
8.1.2	Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito	69
8.2	Informativa quantitativa.....	71
8.2.1	Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività	71

Tavola 9	Rischio di controparte	72
9.1	Informativa qualitativa	72
9.2	Informativa quantitativa	72
9.2.1	Derivati creditizi	72
9.2.2	Derivati finanziari 'Over the counter': fair value positivo, rischio di controparte	73
9.2.3	Derivati finanziari 'Over the counter': fair value negativo, rischio finanziario	74
9.2.4	Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)	75
9.2.5	Altri derivati	76
9.2.6	Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)	77
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione	78
10.1	Informativa qualitativa	78
10.1.1	Cartolarizzazione 1: 'Voba Finance', 2006	78
10.1.2	Cartolarizzazione 2: 'Voba Finance 2', 2008	80
10.2	Informativa quantitativa	82
10.2.1	Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni	82
10.2.2	Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio	83
Tavola 11	Rischi di mercato:	84
	informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)	84
11.1	Informativa qualitativa	84
Tavola 12	Rischio operativo	85
12.1	Informativa qualitativa	85
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale:	86
	informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	86
13.1	Informativa qualitativa	86
13.1.1	Partecipazioni	86
13.1.2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	87
13.2	Informativa quantitativa	88
13.2.1	Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale ...	88

Tavola 14 Rischio di tasso di interesse	89
sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	89
14.1 Informativa qualitativa.....	89
14.2 Informativa quantitativa.....	90
14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso	91
14.2.2 Analisi sul patrimonio netto.....	91



Premessa

In data 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le 'Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche' (circ. Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (direttiva UE n°2006 /48 e 2006/49, Capital Requirements Directive, CRD).

La disciplina si articola su tre 'pilastri':

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), di formalizzarli in un apposito documento (il 'Resoconto ICAAP'), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Relativamente al primo pilastro, le scelte effettuate da Banca Popolare dell'Alto Adige per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro sono le seguenti:

<i>tipologia di rischio</i>	<i>metodologia utilizzata</i>
rischio di credito	metodologia standardizzata
rischio di mercato	metodologia standardizzata
rischio operativo	metodo base

Relativamente al secondo pilastro, invece, il 'Supervisory Review Process' consiste da un lato nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. 'processo ICAAP', Internal Capital Adequacy Assessment Process), mediante il quale la banca valuta





l'adeguatezza del capitale disponibile a fronteggiare i rischi assunti, attuali e prospettici, dall'altro lato nel processo di revisione e valutazione prudenziale da parte di Banca d'Italia (cd. 'processo SREP', Supervisory Review and Evaluation Process). I processi ICAAP e SREP sono volti ad assicurare che le banche identifichino i loro rischi e provvedano ad allocare un adeguato capitale a fronte degli stessi, istituendo appropriati processi manageriali finalizzati a sostenere tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, infine, l'informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della circ. n°263/2006 di Banca d'Italia, che riprende in toto quanto previsto dal XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, e pubblicata con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio di esercizio.

Il presente documento ottempera alle disposizioni del terzo pilastro in materia di vigilanza per le banche, fornendo evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa come specificato dall'allegato A del titolo IV, capitolo 1 della suddetta circolare di Banca d'Italia. Banca Popolare dell'Alto Adige pubblica – come previsto dalla normativa – la presente 'Informativa al pubblico' sul proprio sito internet all'indirizzo www.bancapopolare.it

Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

Contenuti

La presente 'informativa al pubblico' contiene informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (cd. 'tavole'), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Essi sono pubblicate rispettando l'ordine stabilito dalla circ. n°263/2006 di Banca d'Italia, con l'omissione di quelle tavole, che non trovano applicazione per Banca Popolare dell'Alto Adige (nello specifico, le tavole 7 'Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB' ed 11 'Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci).

Tavola 1 | Requisito informativo generale

Descrive gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, con particolare attenzione

- sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;
- sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio;
- sull'ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;
- sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

Tavola 2 | Descrizione dell'informazione

Descrive la banca cui si applicano gli obblighi di informativa, illustrando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Tavola 3 | Composizione del patrimonio di vigilanza

Descrive le principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti e fornisce l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, nonché del patrimonio di vigilanza complessivo.

Tavola 4 | Adeguatezza patrimoniale

Descrive il metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche e fornisce l'ammontare del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Tavola 5 | Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 | Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Descrive le seguenti informazioni per ciascuna classe regolamentare di attività:

- la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;
- le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;

- la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Fornisce inoltre, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 | Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti e fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali e/o da derivati su crediti.

Tavola 9 | Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole, e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il fair value lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 10 | Operazioni di cartolarizzazione

Descrive gli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e i ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione, così come i metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione. Indica inoltre le politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione e le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni. Fornisce infine l'ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e la ripartizione per tipologia di esposizione.



Tavola 12 | Rischio operativo

Descrive il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 | Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive i portafogli in base agli obiettivi perseguiti, i criteri contabili e le metodologie di valutazione utilizzate. Fornisce il valore di bilancio e il fair value degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 | Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo la frequenza di misurazione e le ipotesi di fondo utilizzate nella quantificazione e gestione dello stesso. Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

Tavola 1 | Requisito informativo generale

1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige è per una politica dei rischi bilanciata in stretta considerazione della propria capacità di rischio. Per la gestione dei rischi rilevanti a livello di azienda si appoggia a sistemi trasparenti, al passo della tecnologia e della ricerca. Inoltre corrispondenti regolamentazioni organizzative, assieme ad una comunicazione trasparente ed un orientamento al contenimento degli errori portano ad un alto grado di consapevolezza in tema di rischi da parte dei collaboratori. Attraverso processi decisionali istituzionalizzati, un continuo reporting e piani di emergenza viene garantita una gestione aziendale commisurata al rischio.

Invero, Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

Nella gestione dei rischi Banca Popolare dell'Alto Adige si avvale di diversi valori di misurazione. La gestione del rischio avviene tramite un sistema interno di limiti, che considera tutti i tipi di rischio significativi per la banca in rapporto alla capacità d'assunzione del rischio. Tali limiti sono sia discrezionali che di tipo normativo, sulla base delle disposizioni di vigilanza. Tuttavia, Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

In tale contesto, la 'Policy di gestione dei rischi in BPAA', approvata dal Consiglio di amministrazione il 29 ottobre 2009 e soggetto a successivi aggiornamenti, contiene un'autonoma ed accurata identificazione dei rischi ai quali la banca risulta esposta tenendo conto della propria specifica operatività e dei mercati di riferimento. L'analisi ha consentito di effettuare:

- la mappatura delle tipologie di rischio in BPAA,
- la determinazione della rilevanza delle singole tipologie di rischio in BPAA.

Relativamente ai ruoli ed alle funzioni, valgono le seguenti definizioni.

- Al *Consiglio di Amministrazione*, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale.
- Al *Collegio Sindacale*, quale organo con funzione di controllo, spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Nel vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, il suddetto organo si avvale delle evidenze e delle segnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Revisione/Internal Auditing, funzione di Conformità, funzione di Risk Management, Società di Revisione Esterna) valutando anche le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.
- Alla *Direzione Generale*, quale organo cui spettano o sono delegati compiti di gestione corrente ovvero di attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo di supervisione strategica, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.
- Il *Comitato Rischi* è responsabile della realizzazione ed il controllo di un efficiente sistema di gestione dei rischi sulla base degli orientamenti strategici della banca.
- Al *Comitato Rischio di Credito* spetta il compito di definire le azioni e il monitoraggio del rischio di credito e di verificare l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti.
- Al *Comitato Rischi operativi* è affidato il compito di presidio dei rischi operativi individuando in via preventiva tutte le possibili fonti di rischio e promuovendo tutte le necessarie misure correttive.
- Al *Comitato Finanza* sono affidati compiti di definizione delle politiche in materia di finanza aziendale con riferimento sia al profilo di 'rischio di mercato', inerente l'operatività specifica della funzione Finanza, sia al profilo di rischio complessivo con-



nesso alla tradizionale trasformazione delle scadenze, e di esercizio dei poteri deliberativi delegati in materia di liquidità.

Fermi restando i controlli di linea svolti dalle unità periferiche e dalle Direzioni Centrali volti in prima analisi a mitigare i rischi operativi della banca, alle stesse Direzioni Centrali sono attribuiti compiti di presidio/gestione dei rischi.

- L'Area di staff *Revisione/Internal Auditing* ha il compito di sorvegliare l'operatività delle funzioni aziendali, con particolare riferimento alla regolare gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi e di verificare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni aziendali.
- All'Area di staff *Compliance* è attribuito il compito di assicurare il governo del rischio di non conformità (nell'accezione di rischio legale e reputazionale) della Banca sia alla normativa cogente che a quella di autoregolamentazione.
- Il servizio Risk management ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di analizzare il complesso dei rischi aziendali ed effettuare il monitoraggio degli stessi supportando in tal modo la Direzione Generale nella gestione complessiva e predisponendo l'informativa necessaria per gli organi.
- La *Direzione centrale Servizi finanziari* segue e analizza costantemente la posizione globale della Banca sotto il profilo reddituale, di liquidità, di rischio e di rispetto dei limiti operativi.
- La *Direzione centrale Crediti* presidia l'attività di erogazione creditizia della Banca, individua e analizza i settori di intervento, assicura il governo della qualità dell'attivo proponendo le azioni correttive necessarie e definendo i criteri di valutazione e di affidabilità della clientela e, ferme restando le competenze dell'Area di staff *Revisione/Internal Auditing*, presidia e coordina l'insieme di attività finalizzate al controllo del rischio di credito con una struttura dedicata.

1.1.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo ed il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori di insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.



La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei principi generali precedentemente esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'offerta ampia e completa.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Ai fini del frazionamento dei rischi, per importi rilevanti si è fatto ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il project financing, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, province di Belluno, Pordenone, Treviso e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni di importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudentiale e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di fir-



ma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito viene dunque effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione centrale Crediti, Direzione Generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale fidi, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento fidi della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dal competente Laboratorio fidi, unità organizzativa dipendente dalla Direzione crediti che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remunerati-



vità delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio. Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto 'rating andamentale'. Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti 'Small Business' (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e 'Corporate' (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di dodici valori con rischiosità crescente, da AAA a D+ (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte del servizio Risk Management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2010, una buona e stabile capacità discriminatoria fra 'buoni' e 'cattivi' clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno è quindi alla base del calcolo delle probabilità di insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente ad una certa classe di rating divenga insolvente (past-due, incaglio o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, nel corso del 2010 si è proceduto ad introdurre in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.



In funzione dunque della probabilità di insolvenza (PD) e in ottica di disclosure del rating andamentale, per i segmenti di clientela ‘Small Business’ e ‘Corporate’ le dodici classi di rating sono state decodificate in merito alla capacità di rimborso e al rischio di inadempienza del cliente. Da tale decodifica delle classi di rating è risultata una descrizione per ognuna delle classi, così come riportato nelle seguenti due tabelle:

segmento di clientela ‘Small Business’

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA			
A	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA e AA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
BBB	discreta	Medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB	mediocre	nella media	Impresa di media solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è probabile un corrispondente indebolimento della capacità di adempimento degli impegni economici assunti.
B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
C			
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolubilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

segmento di clientela 'Corporate'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
A	discreta	medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BBB			
BB	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
B			
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC			
C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolubilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ('grandi rischi'). Nel corso del 2010 l'analisi dei 'grandi rischi' non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o crash-test).



Tutte le analisi ed i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dal servizio Risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Comitato rischio di credito, al Comitato rischi e quindi al Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale sul rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della banca e dei rischi ad essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica della banca a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti vengono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, nell'ambito del controllo del rischio di credito, sono state create e regolamentate apposite funzioni che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e tutte facenti riferimento alla 'Policy di gestione dei rischi in BPAA', è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione delle funzioni operative e deliberative da quelle di controllo.

Il Comitato rischio di credito, operativo da fine 2009, è l'organo che a cadenza trimestrale analizza ed indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dal servizio Risk management. In particolare il Comitato:

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella Strategia del Credito annuale;



- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio ed i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predisporre eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

Ogni tipologia di intervento è supportata da adeguate procedure informatiche. In particolare i processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

- controlli cosiddetti 'di linea', effettuati dalle filiali in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali;
- controlli cosiddetti 'specialistici', effettuati dal servizio Controllo Crediti che ha come obiettivo la prevenzione delle insolvenze, operando principalmente con interventi anticipativi per la risoluzione delle anomalie. Il servizio assicura il monitoraggio sulle posizioni classificate sotto 'osservazione', ad 'alto rischi', in 'past due', 'incagliate', 'ristrutturate', stimolando una regolare gestione dei rischi diretta ad evitare il passaggio a sofferenza della relazione;
- controlli ispettivi, effettuati dall'area di staff Revisione/Internal Auditing che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Controllo Crediti dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione centrale Crediti e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l'assegnazione ad incaglio.
- il servizio Sofferenze, inquadrato nell'ambito dell'area Legale all'interno della Direzione pianificazione/controlli. Tale servizio è composto da legali interni e da personale che



svolge attività amministrativa-contabile relativa alle gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Controllo Crediti, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

Nel 2010 è stato attivato il sistema di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell'insorgenza di situazioni degradate.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale, appunto, del succitato motore di *early warning*. Oltre alle usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza ('posizioni in stato past due', 'incagli oggettivi', 'posizioni incagliate', 'crediti ristrutturati' e posizioni a sofferenza), il sistema prevede anche due classificazioni di rischio per la clientela in 'bonis' (posizioni 'in osservazione' e posizioni 'ad alto rischio').

A questo riguardo, i 'Criteri di valutazione dei crediti ai fini di bilancio' forniscono in un quadro unitario delle metodologie adottate ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela, secondo la loro classificazione ed in considerazione delle indicazioni delle norme di vigilanza e delle politiche contabili. In particolare, per quanto concerne i cosiddetti crediti deteriorati, cioè le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, vengono definite e regolamentate le linee guida di indirizzo delle valutazioni delle previsioni di perdita ed i criteri per la determinazione della loro 'recuperabilità'.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'area di staff Revisione/Internal Auditing, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Controllo crediti	Monitoraggio anomalie da fonti interne o esterne	Giornaliero, Decadale, Mensile
	Monitoraggio delle posizioni classificate (sotto osservazione, incagli, past-due)	Trimestrale
	Monitoraggio andamento delle posizioni in bonis (rating)	Mensile
servizio Risk Management	Analisi composizione del portafoglio crediti	Trimestrale



	Gestione e validazione del sistema di rating interno	Mensile
	Gestione e validazione del sistema di 'early warning'	Trimestrale
	Controllo dei limiti di rischio della Strategia del Credito	Trimestrale
	Stesura relazione trimestrale sul rischio di credito	Trimestrale
Comitato interno crediti	Misurazione delle previsioni di perdita delle posizioni scadute	Trimestrale
Comitato rischio di credito	Definizione delle azioni di monitoraggio, predi- sio e mitigazione del rischio di credito	Trimestrale
Consiglio di amministrazione	Controllo dei limiti di rischio deliberati	Trimestrale
	Controllo dei limiti normativi dei 'grandi rischi'	Trimestrale

1.1.2 Rischi di mercato

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:



- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;
- rischio di spread di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss, definiti nella Policy. Il rischio di tasso viene assunto dal servizio Finanza, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura. La gestione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti di Value-at-Risk e Stop-Loss annuali e mensili, stabiliti annualmente dal Comitato finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine di interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.

Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi, tenendo in debito conto le esigenze di *Asset & Liability Management*.

La 'Policy dei Rischi nella Funzione Finanza' definisce le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse. Il servizio Risk Management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica ErmasTM della società Prometeia, calcola mensilmente la sensibilità del margine di interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi (analisi di gap) in un'ottica statica, ossia sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese). I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai servizi Finanza e Treasury, sono contenuti all'interno del report mensile ALM e



concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di Comitato Finanza. Essi vengono discussi a cadenza mensile nell'ambito del Comitato Finanza. I servizi Treasury e Finanza sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso, vengono identificati 2 indicatori, uno relativo al margine di interesse e l'altro al valore attuale del patrimonio, per i quali sono stati definiti specifici limiti.

Le misurazioni di *sensitivity* del valore patrimoniale del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi di interesse hanno indicato in media nel 2010 un profilo di tipo *asset sensitive*, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di aumento dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio commerciale.

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione viene gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella 'Policy dei Rischi nella Funzione Finanza' e nel Piano Operativo annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà nonché da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività, e ad una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita (AFS, Available for Sale). Relativamente a tali



posizioni, trattandosi di titoli classificati AFS, vengono intraprese esclusivamente attività di position keeping, limitando il monitoraggio all'aggiornamento periodico del valore.

Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un framework unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione su quattro livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)
- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli cash/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di budget assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati cumulati da inizio mese e nel corso degli ultimi cinque giorni lavorativi, rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca (Capitale a Rischio) e stabilito nel Piano Operativo annuale. Il Capitale a Rischio è a sua volta ripartito tra le diverse asset class componenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un'indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. La metodologia di calcolo adottata è quella della *simulazione storica*, con l'importante aggiunta della pesatura esponenziale dei cosiddetti 'scenari' (*decay factor* pari a 0,97), conseguendo pertanto l'obiettivo di rendere più importante il passato recente piuttosto che quello più remoto. Le serie storiche dei fattori di rischio hanno lunghezza pari a 256 giorni lavorativi. Viene quindi calcolato un VaR con intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte di 10 giorni lavorativi.

La metodologia è implementata sulla piattaforma informatica MX.3 della società Murex che, a partire dal 2009, costituisce la procedura informatica di tesoreria integrata della banca.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata al servizio Risk Management, il quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie. Lo stesso servizio è pure responsabile della validazione periodica (giornaliera) dei prezzi di tutti gli strumenti finanziari nonché della definizione delle metodologie da adottare per gli strumenti non quotati o privi di prezzi di mercato attendibili.

Quella descritta in precedenza è stata la risposta del livello di rischio sopportato dalla Banca rispetto agli scenari macroeconomici delineati dal modello utilizzato per il calcolo del VaR. Tuttavia la capacità di una istituzione finanziaria di rispondere ad eventi particolarmente sfavorevoli si può testare soltanto simulando determinate situazioni di stress. Per tale ragione il sistema di monitoraggio prevede di sottoporre il portafoglio ad ipotesi particolarmente sfavorevoli per valutare la capacità del capitale di far fronte ad eventi particolari.

Vengono presi in esame in particolare tre scenari:

- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 100 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 20%: si vuole testare la solidità della Banca in caso di evoluzioni del mercato particolarmente pesanti;
- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 150 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 25%;
- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 200 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 30%.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera ed il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio Treasury un controllo continuo ed in tempo reale dei flussi in divisa che vengono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (MX.3 della società Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella 'Policy dei Rischi nella Funzione Finanza' e nel Piano Operativo annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Risk Management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano Finanza	Mensile
Consiglio di amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

1.1.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- *liquidity mismatch risk*, ossia il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*, ossia il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- *market liquidity risk*, ossia il rischio che la banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tale rischio è gestito dalle per-

sone responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, è misurato e monitorato secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato;

- *operational liquidity risk*, ossia il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solvente;
- *liquidity funding risk*, che rappresenta il rischio del potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato);
- *margin calls liquidity risk*, che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.

La 'Policy della liquidità', approvata dal Consiglio di amministrazione per la prima volta il 21 dicembre 2010, definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan (CFP)* che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è allocata presso il Servizio treasury, che agisce sotto la diretta responsabilità della Direzione centrale Servizi finanziari. La definizione dei limiti operativi, invece, compete al servizio Risk management presso la Direzione centrale Pianificazione/controlli. La Direzione Generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza di liquidità, la Direzione Generale è inoltre responsabile dell'attivazione, della gestione e del coordinamento del *Contingency Funding Plan* della banca.

Tutte le unità organizzative coinvolte si attengono alle indicazioni strategiche ed operative contenute nella succitata 'Policy della liquidità' e nell'annuale 'Piano di liquidità'. Il monitoraggio

della situazione di liquidità è affidato al servizio Risk Management, che relaziona settimanalmente in seno al Comitato Interno Finanza e mensilmente nel Comitato Finanza.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFL, *Contingency Funding Plan*).

La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità, acuita dalla contingente e perdurante situazione di crisi dei mercati finanziari, ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2010. Il servizio Treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.

Per la misurazione del rischio di liquidità della banca, nel corso del 2010 è stato approntato anche il modello cosiddetto del Liquidity-at-Risk (LaR) che raccoglie l'osservazione dei flussi netti negativi „autonomi” di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e vi applica la Extreme-Value-Theory che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della banca (Servizio treasury) e quindi riconducibili al comportamento della clientela.

I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi). Durante il 2010 l'ordinamento delle attuali riserve di funding per livello di liquidabilità ha mostrato che esse sono abbondantemente in grado di soddisfare tutte le 3 le diverse situazioni. Anche in condizioni di stress le riserve sono sempre risultate largamente in grado di far fronte ai fabbisogni.

Tra gli indicatori individuati per il monitoraggio della liquidità operativa viene misurato quello che rappresenta il rapporto fra il totale delle attività prontamente liquidabili rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a 1 mese, sia in condizioni di normalità (indicatore L1) sia in condizioni di stress (*liquidity coverage ratio*).

Come già ricordato, la gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il processo di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell'insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è stato oggetto di revisione e di adeguamento ed integrato, a fine 2010, nella 'Policy della liquidità'.

Nel corso del 2010 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia.

Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Treasury	Stesura del Contingency Funding Plan	Annuale
servizio Risk Management	Monitoraggio situazione di liquidità operativa	Giornaliero
Comitato finanza	Controllo dell'andamento della liquidità strutturale rispetto al piano finanza	Mensile



1.1.4 Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite risultanti da malfunzionamenti, carenze o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi oppure derivanti da eventi esterni. Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategico e di reputazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige risulta esposta a tutti i rischi operativi tradizionalmente legati all'operatività bancaria, quali ad esempio: l'interruzione e/o il malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti alla clientela, il mancato rispetto delle norme di sicurezza previste, atti fraudolenti o comunque non autorizzati, di dipendenti e/o soggetti esterni. A tal riguardo, la banca pone in essere svariate misure al fine di controllare, prevenire e mitigare l'insorgenza di tali rischi, considerando anche la copertura assicurativa degli stessi. Tuttavia non si può escludere che tali eventi si verifichino in futuro con eventuali effetti negativi sulla situazione economica e finanziaria della banca.

Il presidio dei rischi operativi è garantito nella banca dalla presenza di:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni
- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto ed i servizi di *middle* e *back office*.
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Revisione/internal auditing che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza
- monitoraggio ed analisi delle perdite operative con report periodico al Comitato rischi operativi, al Comitato Rischi ed al Consiglio di amministrazione, effettuato dal servizio Risk Management.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Il sistema è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di *check list* personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di Revisione/Internal Auditing prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.



Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difforni dall'operatività usuale.

Controlli ispettivi

I controlli ispettivi mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dal Nuovo accordo sul capitale (Basilea 2).
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

Sempre in merito all'attività di monitoraggio dei rischi operativi, la banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO) promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi.



Le segnalazioni sono integrate con le perdite attese derivanti da cause legali e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite in appositi database interni.

Le informazioni desunte dal database interno, le analisi e le contromisure intraprese vengono trimestralmente discusse nel Comitato rischi operativi. In tali sedi vengono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni e misure da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Tutti i risultati delle analisi e le decisioni intraprese vengono quindi sottoposte al Comitato Rischi ed al Consiglio di amministrazione.

L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura del servizio Risk Management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.

Infine, sempre nel corso del 2010, il servizio Risk Management ha condotto un'attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basata sui dati del database interno delle perdite operative avente l'obiettivo primario di calcolare i valori di VaR (Value-at-Risk) delle perdite operative. Il modello adottato cerca per la prima volta di impostare la trattazione delle perdite operative nell'ottica delle metodologie cosiddette 'avanzate' previste dai principi del Comitato di Basilea e recepite nella normativa dell'organo di vigilanza. Si tratta dei cosiddetti metodi avanzati (AMA, *Advanced Measurement Approach*) per i quali l'ammontare del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è determinato attraverso modelli di calcolo statistici basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati in autonomia dalla banca.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Risk Management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale



Comitato rischi operativi	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area di staff Revisione/Internal Auditing	Controlli ispettivi Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Giornaliero Trimestrale

1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

1.1.6 Altri rischi meno rilevanti o non misurabili

Rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato

in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività di implementazione della strategia. Riguarda infatti anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati revisionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.

Anche gli effetti di una possibile crisi dell'intero sistema finanziario si ritiene possano essere fortemente mitigati dalle condizioni economiche della zona di insediamento storica della banca, tradizionalmente più stabili della media nazionale (vedasi *Credit opinion* di Moody's, marzo 2010, e *Rationale* di Standard & Poor's, febbraio 2011).

Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio *'building block'* e, dato che le attuali dimensioni della



banca non giustificano la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità il rischio si identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura dell'Area staff compliance
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio
- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo

In merito specialmente a quest'ultimo punto, nel 2010 sono stati redatti ed approvati i seguenti importanti documenti al fine di affrontare in modo professionale e consapevole i fattori di rischio



reputazionali, alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni avanzate a riguardo dall'organo di vigilanza:

- il regolamento per le comunicazioni al pubblico, deliberato dal Consiglio di amministrazione il 21 ottobre 2010 e nel quale sono riportate le disposizioni valide per tutti i collaboratori, il personale direttivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale relative ad una corretta comunicazione verso il pubblico, inteso come organi di stampa, associazioni, associazioni dei consumatori, autorità pubbliche;
- il piano di crisi reputazionale in BPAA, che elenca tutte le possibili casistiche di crisi fino ad oggi individuate, riportando per ciascuna di esse la descrizione, la tipologia della crisi (interna o esterna), la gravità delle sue ripercussioni, il personale incaricato dei rapporti con il pubblico su due livelli di *escalation*. Vengono inoltre proposte possibili formule standard di argomentazioni e informazioni da fornire all'esterno e all'interno della banca.

Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da un possibile diminuzione della capacità di escussione della garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare del servizio Risk Management e del servizio Sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base georeferenziale da parte della società Nomi-sma; eventuali scostamenti in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili. In particolare, nel corso del 2010 l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto per ben due volte al succitato processo di rivalutazione. Ciò al fine di valutare con maggiore puntualità, a fronte dell'andamento del mercato degli immobili colpito dalla crisi, lo stato del valore degli immobili e la loro adeguatezza rispetto al credito da essi coperto.



Inoltre nel corso dell'anno il rischio residuo è stato presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di credit risk mitigation secondo i criteri di Basilea 2. Nella 'Policy per la determinazione del patrimonio di vigilanza e dei requisiti prudenziali' tale livello è sottoposto al rispetto di specifici limiti. In generale nel corso del 2010 non si sono segnalate significative variazioni anche a fronte dell'aumento dell'esposizione creditizia complessiva.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero, inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

Rischio da partecipazioni

Il rischio da partecipazioni è definito come rischio di perdite potenziali dalla variazione di valore delle partecipazioni.

Relativamente a tale tipologia di rischio, va rilevato che per la controllata Voba Invest Srl, nel corso della redazione del bilancio al 31 dicembre 2010, gli amministratori della stessa hanno constatato riduzioni di valore di alcune attività, legate ai risultati di alcuni progetti di sviluppo nel settore immobiliare, che hanno comportato la contabilizzazione di una perdita complessiva di Euro 4,4 mln, con conseguente diminuzione del patrimonio netto a Euro -1,6 mln.

Di conseguenza Banca Popolare dell'Alto Adige, nell'ambito delle attività di impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni, ha determinato la svalutazione integrale della partecipazione in Voba Invest (Euro 2,033 mln) e la necessità di accantonare ulteriori Euro 1,6 mln al fondo rischi e oneri in considerazione del patrimonio netto negativo della controllata.

Rischio commerciale

Facendo riferimento alla mappatura dei rischi contenuta nella 'Policy di gestione dei rischi per rischio commerciale' si intende il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita e/o dei margini commerciali. Il rischio commerciale ricomprende, oltre al rischio di minori ricavi, anche quello di maggiori costi.

Nel corso del 2010 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione la relativa 'Policy di gestione del rischio commerciale', documento che assume i connotati di un vero e proprio regolamento del servizio Controlling.



In dettaglio vengono definiti il ruolo del servizio Controlling quale funzione di controllo di 2° livello nella gestione del rischio commerciale e quale *sparring partner* per tutti i vari responsabili di ricavi e costi della banca. Vengono inoltre identificati gli strumenti di gestione del rischio commerciale con particolare focus sulla pianificazione strategica e di budget annuale e pluriennale, il *Zero Based Budgeting* (ZBB), la gestione per obiettivi (GPO).

Il documento contiene infine le modalità di misurazione dell'andamento ed analisi degli scostamenti attraverso le reportistiche giornaliere, mensili, trimestrali ed annuali nonché le analisi di peer-group di banche selezionate e quelle di analisi di mercato nelle province di nostro interesse.

A partire dal 2010 tale tipologia rischio è oggetto di trattazione sistematica in seno al Comitato rischi mensile.

Tavola 2 | Ambito di applicazione

2.1 Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare dell'Alto Adige società cooperativa per azioni, Bolzano.

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa parte e non costituisce Gruppo bancario.

Partecipazioni in società controllate e sottoposte ad influenza notevole

L'evoluzione delle partecipazioni (voce 100) della Banca può essere oggetto di trattazione unitaria, in considerazione dell'esiguo numero di società controllate e collegate. Si rileva che alla fine del 2009, a seguito della fusione per incorporazione di Berger S.p.A. nella Banca e dello scioglimento del Gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige, nel portafoglio delle partecipazioni della Banca rimanevano due società: Voba Invest S.r.l. (iscritta in bilancio per un valore di 3,533 mio. di Euro), interamente controllata, e la collegata Casa di cura Villa S.Anna (iscritta in bilancio per un valore di 516 mila Euro), in cui la Banca detiene una partecipazione pari al 35% del capitale sociale.

Nel mese di aprile 2010 la Banca ha costituito la società Voba Invest Equity S.p.A., da essa interamente controllata, per lo svolgimento dell'attività di investimento in partecipazioni, attribuendo alla partecipazione un valore pari a 1 milione di Euro. Successivamente (nel mese di giugno 2010) tale valore è stato incrementato a 2,5 milioni di Euro a seguito dell'aumento di capitale della stessa, mentre il capitale sociale e il valore della partecipazione in Voba Invest S.r.l. è stato ridotto a 2,033 milioni di Euro (l'aumento di capitale di Voba Invest Equity S.p.A. si è reso necessario al fine di permettere alla stessa lo svolgimento dell'attività di rilascio di garanzie in conformità ai requisiti normativi di settore e la riduzione di capitale di Voba Invest S.r.l. è stata ritenuta opportuna in relazione a quanto previsto nei piani strategici). Nel mese di dicembre 2010, a seguito della decisione da parte del Consiglio di amministrazione della Banca di internalizzare l'attività di assunzione di partecipazioni, anche alla luce dei recenti mutamenti normativi in tema di società finanziarie, la partecipazione in Voba Invest Equity S.p.A. è stata posta in liquidazione con realizzazione di una perdita pari a ca. 53.000 Euro. Per quanto riguarda la partecipazione in Voba Invest, nel corso della redazione del bilancio al 31 dicembre 2010



di tale controllata, gli amministratori della stessa hanno constatato riduzioni di valore di alcune attività, legate ai risultati di alcuni progetti di sviluppo nel settore immobiliare, che hanno comportato la contabilizzazione di una perdita complessiva di 4,4 milioni di Euro, con conseguente diminuzione del patrimonio netto di Voba Invest S.r.l. a -1,6 milioni di Euro. Di conseguenza la Banca ha condotto un impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni che, per quanto riguarda Voba Invest, ha determinato la svalutazione integrale di tale partecipazione (2,033 milioni di Euro) e ha comportato l'accantonamento di ulteriori 1,6 milioni di Euro al fondo rischi ed oneri in considerazione del patrimonio netto negativo della controllata. Il Consiglio di amministrazione della Banca a breve valuterà se procedere con un'eventuale ricapitalizzazione di Voba Invest S.r.l.

Al 31 dicembre 2010 rimane quindi iscritta nell'attivo della Banca solamente la partecipazione in Casa di cura Villa S. Anna per un valore pari a 516 mila Euro.

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 2497-bis c.c., così come modificato dal D.Lgs. n. 6/2003, la Banca Popolare dell'Alto Adige esercita attività di direzione e coordinamento solo sulla società Voba Invest S.r.l. e non redige il bilancio consolidato per effetto del 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio' (cosiddetto *Framework*) al quale è fondamentale riferirsi nell'applicazione dei principi contabili internazionali. Detto *Framework* non contiene principi relativi a tematiche concernenti la valutazione o l'informativa, bensì espone i concetti di base (cosiddetti postulati) per la preparazione e presentazione del bilancio sia d'esercizio che consolidato. In particolare, dopo aver definito le finalità ed i postulati di bilancio, definisce e detta i criteri generali per la rilevazione e valutazione degli elementi che lo compongono, cioè le attività, le passività e il patrimonio netto, i costi e ricavi. Nei paragrafi dal 26 al 30, richiama i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *'l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente'*. Il paragrafo 29 stabilisce che *'la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza'*. Infine, il paragrafo 30 precisa che la rilevanza, *'fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile'*.

Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8, 'Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori', omologato dal Comitato di Regolamentazione Contabile il 30 novembre 2004 e pubblicato nella GU.CE il 31 dicembre 2004, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.



Secondo le esposte disposizioni si valuta minima la rilevanza patrimoniale del bilancio della controllata Voba Invest. In ottica qualitativa l'assoluta prudenza nella valutazione della partecipata, portando tutte le perdite nel conto economico della Banca, comporta che il lettore di bilancio da un consolidamento non avrebbe nessun valore aggiunto. In visione prospettica gli amministratori della Banca pianificano la dismissione o l'incorporazione nella Banca delle attività della controllata Voba Invest.

Sulla base delle citate disposizioni e valutazioni la Banca ha deciso di non redigere il bilancio consolidato ed ha escluso le proprie partecipazioni controllate che ritiene irrilevanti o poco significative ai fini del miglioramento dell'informativa che conseguirebbe dal loro consolidamento.

Tavola 3 | Composizione del patrimonio di vigilanza

3.1 Informativa qualitativa

La circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia recante 'Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche', definisce il patrimonio come 'il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria'. Inoltre 'il patrimonio, costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche'.

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei ratios patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il tredicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 'Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali'. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza di Banca Popolare dell'Alto Adige è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. In particolare,

- il patrimonio di base comprende come elementi positivi il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione e le altre riserve, inclusive dell'utile al netto dei dividendi; gli elementi negativi sono costituiti dall'avviamento, dalle immobilizzazioni immateriali e dalla riserva negativa da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita; vanno inoltre dedotti gli elementi rappresentati da interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale;



- il patrimonio supplementare include le passività subordinate di secondo livello, cui vanno dedotti gli elementi rappresentati da interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale;
- non è presente patrimonio di terzo livello

3.2 Informativa quantitativa

3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale sociale	69.341
Riserva sovrapprezzo azioni	145.773
Altre riserve	232.426
Utile del periodo (al netto dei dividendi)	7.038
Totale elementi positivi del patrimonio di base	454.578
Elementi negativi del patrimonio di base	
Avviamento	40.392
Altre immobilizzazioni immateriali	4.731
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	1.768
Totale elementi negativi del patrimonio di base	46.891
Patrimonio di base: elementi in deduzione	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale	-
PATRIMONIO DI BASE	407.687
Elementi positivi del patrimonio supplementare	74.701
Elementi negativi del patrimonio supplementare	125
Patrimonio supplementare: elementi in deduzione	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	74.575
PATRIMONIO DI VIGILANZA	482.262
Patrimonio di terzo livello	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	482.262

Tavola 4 | Adeguatezza patrimoniale

4.1 Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, identifica e misura la capacità complessiva del patrimonio, atta a fronteggiare l'insieme dei rischi sia di primo che di secondo pilastro. Detto insieme viene determinato attraverso il processo ICAAP in ottica attuale e prospettica e presupponendo altresì un'attività di stress.

Il processo prevede:

- la misurazione del patrimonio in ottica attuale, pertanto rilevato alla data del 31/12/2010, e quello prospettico elaborato con riferimento al 31/12/2011; esso è costituito dalla sommatoria delle componenti del Patrimonio di vigilanza e, alla data di rilevazione, ancorché previste dalla normativa, non sono state incluse componenti integrative. Pertanto, le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo coincidono con il Patrimonio di vigilanza della Banca;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ed in ottica di stress; esso tiene conto delle seguenti comparazioni:
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo al 31/12/2010 (attuale);
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo al 31/12/2011 (prospettico);
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo in condizioni di stress, sia nella situazione attuale che prospettica.

Il capitale interno complessivo al 31/12/2010 viene determinato secondo l'approccio '*building block*' semplificato che consente di sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (secondo pilastro).

Il capitale interno complessivo prospettico al 31/12/2011 viene calcolato sulla base dei dati previsionali elaborati dal servizio Controlling applicando dei fattori percentuali di crescita alle voci alla base del calcolo dei singoli rischi e procedendo quindi alla determinazione dei requisiti patrimoniali con le stesse metodologie adottate per il calcolo del capitale interno attuale.

Ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale della banca a fronte di eventi straordinari ma plausibili vengono condotte delle prove di stress, secondo quanto prescritto dalla normativa.

Anche per le prove di stress alla base del processo ICAAP al 31 dicembre 2010 vengono presi in considerazione i fattori di rischio ritenuti maggiormente rilevanti per la banca nelle condizioni di 2 scenari avversi, desunti dalla 'Libreria degli Scenari Macroeconomici' del Centro Studi e Ricerche dell'ABI, pubblicati nel febbraio 2010. Ove possibile si è cercato inoltre di tenere in conto alcune delle linee guida indicate dall'European Banking Authority (EBA) nell'ambito del programma di stress test per il 2011 sul sistema bancario europeo europeo.

Si tratta in particolare dei seguenti scenari:

1. scenario ipotetico H1: scenario di stress ipotetico basato sull'ipotesi di *double dip*, cioè che le principali economie sviluppate ricadranno nel 2011 in una fase recessiva a fronte di politiche di *exit strategies* troppo veloci e mal congegnate da parte delle autorità monetarie di Europa e USA.
2. scenario storico S1: scenario di stress storico basato sull'ipotesi di un ritorno del premio al rischio sul mercato interbancario sui livelli osservati durante il default della Lehman Brothers.

Ciascun rischio di I° e II° Pilastro viene stressato in modo indipendente secondo i dati relativi ai 2 scenari di riferimento, ricalcolando quindi il capitale interno complessivo in condizioni di stress. Vengono presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- tasso di insolvenza (rapporto tra esposizioni in default e il totale degli impieghi vivi e in default); tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di credito ed al rischio di concentrazione *single name*
- riduzione del valore del mercato degli immobili; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di credito e per entrambi gli scenari H1 e S1 viene applicata una riduzione percentuale pari al 30% del valore degli immobili posti a garanzia
- utilizzo dei margini da parte della clientela (grado di utilizzo degli importi affidati); tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di concentrazione *single name* ed al rischio di concentrazione geo-settoriale
- merito creditizio emittenti/emissioni e rating dei singoli stati; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di mercato (in particolare nel calcolo del rischio specifico sui titoli di debito); la componente generica dei rischi di mercato è invece stressata applicando al valore di RWA un fattore di scala pari a 1,1

- tassi di interesse a breve/medio/lungo termine; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di tasso di interesse. Indipendentemente dallo scenario di stress in esame, viene considerato uno shock parallelo di 300 basis point su tutta la curva dei tassi
- margine da intermediazione; la variazione percentuale stimata per il mercato bancario italiano negli scenari di stress H1 e S1 viene applicata al margine di intermediazione effettivo di Banca Popolare dell'Alto Adige, ricalcolando quindi i requisiti a fronte del rischio operativo

I 2 scenari di stress ipotizzati vengono applicati, con le stesse variazioni dei fattori di rischio, sia alla situazione attuale dei portafogli al 31/12/2010 sia alle condizioni prospettiche al 31/12/2011 comprensive dell'andamento previsionale delle attività desunto dalla pianificazione strategica della banca.

Oltre ai 2 scenari di stress sopra descritti, viene definito uno scenario interno I1 che presuppone variazioni del fattore di rischio 'tasso di insolvenza' peggiorative rispetto a quelle degli scenari da Libreria H1 ed S1 e che tengono conto dell'andamento interno del fenomeno, cioè quello proprio della banca. In particolare vengono assunte le seguenti ipotesi di stress:

- la situazione attuale (al 31/12/2010) del portafoglio regolamentare delle esposizioni scadute viene aumentata delle esposizioni corrispondenti alla clientela del portafoglio crediti in bonis appartenente ad una delle 3 peggiori classi di rating del sistema di rating interno (DDD, DD e D+).
- la situazione prospettica (al 31/12/2011) del portafoglio regolamentare delle esposizioni scadute viene aumentata, rispetto a quella attuale, delle seguenti 2 quantità:
 - esposizioni dei clienti attualmente in bonis e che per effetto dei valori delle PD (*probability of default*) desunti dal sistema di rating interno si suppone vadano a default entro 1 anno
 - esposizioni dei clienti attualmente in bonis e che per effetto dei valori dei tassi di trasferimento desunti della matrice transizione ad 1 anno (dal 31 dicembre 2009 al 31 dicembre 2010) del sistema di rating interno si suppone vadano a deteriorarsi raggiungendo una delle peggiori 3 classi di rating (DDD, DD e D+).

Per quanto attiene tutti gli altri fattori di rischio, lo scenario interno I1 assume le stesse ipotesi utilizzate per lo scenario ipotetico H1 che, come si vedrà nel seguito, presenta le condizioni peggiori.

Con frequenza semestrale viene verificato che il livello di rischio registrato a consuntivo (capitale interno attuale), nonché quello implicito nello sviluppo programmato dell'attività aziendale (capitale interno complessivo prospettico), rapportati alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica siano coerenti con il livello di rischio individuato dal Consiglio di amministrazione e con i limiti regolamentari.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget, viene verificato, inoltre, che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del capitale interno prospettico siano tali da garantire il rispetto del livello di rischio definito dal Consiglio di amministrazione.

4.2 Informativa quantitativa

4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	24
Intermediari vigilati	2.432
Enti territoriali	91
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.429
Banche multilaterali di sviluppo	15
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	118.840
Esposizioni al dettaglio	54.827
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	3.956
Posizioni verso cartolarizzazioni	107
Esposizioni garantite da immobili	73.448
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	22.832
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-
Altre esposizioni	14.832
Totale rischio di credito e di controparte	293.833

4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	4.310
Rischio specifico	2.673
Rischio di posizione	11
Totale rischio di mercato	6.995

4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo base	26.173
Totale rischio operativo	26.173

4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	327.001

4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1- e Total-Capital-ratio)

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.087.511
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,97%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,80%

Tavola 5 | Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.1 Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza.

I crediti vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali vengono considerati 'deteriorati'; essi vengono a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità del deterioramento:

- *sofferenze*, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- *incagli*, posizioni che presentano in via continuativa anomalie di tipo andamentale (sconfinamenti persistenti, rate arretrate, immobilizzo ecc.) e/o 'di sistema' (atti pregiudizievoli come decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche legali ecc., drastico peggioramento della situazione patrimoniale e/o reddituale o del bilancio, mancanza della capacità di rimborso) tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; rientrano in tale categoria anche tutte le posizioni che secondo le norme della Banca d'Italia (circolare n° 272 del 30 luglio 2008) devono essere considerate come cosiddetti 'incagli oggettivi' e precisamente:
 - finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - esposizioni scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e per le quali l'importo complessivo (meno e oltre i 270 giorni) sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

- *ristrutturati*, posizioni per le quali la Banca, nel concedere una moratoria al pagamento del debito, acconsente ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- *scaduti*, posizioni che presentano una situazione di scopertura continuativa o di pagamenti insoluti secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

Come già descritto nella tavola 1, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Controllo crediti, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare, le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

Ai fini di bilancio, le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata analiticamente in base alla solvibilità dei debitori, allo stato delle procedure in atto, alla tipologia delle garanzie e soprattutto al loro valore. Le stime sono effettuate sempre con criteri di massima prudenza ed eseguite o validate da personale interno qualificato, organizzativamente indipendente dai processi di erogazione/valutazione/recupero crediti. Esse tengono sempre conto anche della necessità dell'immediato realizzo del bene ed inoltre, dopo l'introduzione dei principi contabili IAS 39, sono sottoposte agli opportuni criteri di attualizzazione.



Per i crediti in bonis (*performing*), infine, si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie di risk management. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la probabilità di default e la perdita in caso di default.

5.2 Informativa quantitativa

5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	296.880	296.880
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	27.892	27.892
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	11.552	11.552
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	50.430	50.430
5. Crediti verso clientela	114.483	96.806	8.411	34.198	4.258.757	4.512.655
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	114.483	96.806	8.411	34.198	4.645.511	4.899.409
Totale al 31.12.2009	96.452	135.098	4.012	76.024	4.495.946	4.807.532

5.2.2 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	206.108	-	-	206.108
TOTALE A	206.108	-	-	206.108
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	24.126	-	-	24.126
TOTALE B	24.126	-	-	24.126
TOTALE A+B	230.234	-	-	230.234

5.2.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	188.843	(74.360)	-	114.483
b) Incagli	103.968	(7.161)	-	96.807
c) Esposizioni ristrutturate	14.937	(6.526)	-	8.411
d) Esposizioni scadute	34.684	(486)	-	34.198
e) Altre attività	4.434.384	-	(19.055)	4.415.329
TOTALE A	4.776.816	(88.533)	(19.055)	4.669.228
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	8.453	-	-	8.453
b) Altre	520.698	-	-	520.698
TOTALE B	529.151	-	-	529.151

5.2.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	107.992	-	87.800	-	9.802	-	470	-	44	-
TOTALE	107.992	-	87.800	-	9.802	-	470	-	44	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	15.229	-	8.897	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15.229	-	8.897	-	-	-	-	-	-	-
Totale A + B al 31.12.2010	123.221	-	96.697	-	9.802	-	470	-	44	-
Totale al 31.12.2009	116.845	-	123.395	-	6.893	-	3.610	-	4.193	-

5.2.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	114.399	(74.157)	84	(204)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	91.732	(6.916)	5.074	(245)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	8.411	(6.526)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	34.108	(485)	90	(1)	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.358.274	(18.889)	49.442	(158)	7.613	(9)	-	-	-	-
TOTALE	4.606.924	(106.973)	54.690	(608)	7.613	(9)	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	5.304	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	111	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	509.781	-	10.915	-	2	-	-	-	-	-
TOTALE	518.238	-	10.915	-	2	-	-	-	-	-
Totale A + B al 31.12.2010	5.125.162	(106.973)	65.605	(608)	7.615	(9)	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	5.117.934	(120.445)	78.188	(607)	4.335	(8)	89	(1)	-	-

5.2.6 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela (solo Italia)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.230	(909)	109.881	(71.972)	827	(508)	462	(768)	114.400	(74.157)
A.2 Incagli	3.089	(951)	88.223	(5.947)	286	-	135	(19)	91.733	(6.917)
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	8.411	(6.526)	-	-	-	-	8.411	(6.526)
A.4 Esposizioni scadute	5.484	(273)	28.623	(212)	-	-	-	-	34.107	(485)
A.5 Altre esposizioni	187.835	(686)	4.025.294	(17.965)	132.810	(173)	12.336	(65)	4.358.275	(18.889)
TOTALE	199.638	(2.819)	4.260.432	(102.622)	133.923	(681)	12.933	(852)	4.606.926	(106.974)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	3.040	-	-	-	2	-	3.042	-
B.2 Incagli	-	-	5.277	-	27	-	-	-	5.304	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	111	-	-	-	-	-	111	-
B.4 Altre esposizioni	27.398	-	480.509	-	1.598	-	276	-	509.781	-
TOTALE	27.398	-	488.937	-	1.625	-	278	-	518.238	-
Totale al 31.12.2010	227.036	(2.819)	4.749.369	(102.622)	135.548	(681)	13.211	(852)	5.125.164	(106.974)
Totale al 31.12.2009	182.016	(2.830)	4.838.795	(115.480)	83.768	(1.019)	13.355	(1.116)	5.117.934	(120.445)

5.2.7 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	538	(271)	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	4.451	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	92.918	-	-	6.326	-	(31)	59.946	-	(169)
Totale A	92.918	-	-	6.326	-	(31)	64.935	(271)	(169)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	7.745	-	-	2.868	-	-	17.104	-	-
Totale B	7.745	-	-	2.868	-	-	17.104	-	-
Totale al 31.12.2010	100.663	-	-	9.194	-	(31)	82.039	(271)	(169)
Totale al 31.12.2009	66.989	-	-	4.424	-	(9)	152.395	(276)	(247)

Esposizioni/ controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	85.918	(61.506)	-	28.027	(12.583)	-
A.2 Incagli	-	-	-	78.563	(6.457)	-	13.793	(704)	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	7.728	(6.226)	-	683	(300)	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	24.114	(406)	-	10.084	(80)	-
A.5 Altre esposizioni	43.244	-	-	2.780.019	-	(12.967)	1.432.897	-	(5.888)
Totale A	43.244	-	-	2.976.342	(74.595)	(12.967)	1.485.484	(13.667)	(5.888)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	2.967	-	-	75	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	4.982	-	-	322	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	110	-	-	1	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	384.443	-	-	108.539	-	-
Totale B	-	-	-	392.502	-	-	108.937	-	-
Totale al 31.12.2010	43.244	-	-	3.368.844	(74.595)	(12.967)	1.594.421	(13.667)	(5.888)
Totale al 31.12.2009	30.060	-	(7)	3.071.025	(79.324)	(12.014)	1.875.655	(21.935)	(7.249)

5.2.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al 'rischio paese' lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	178.351	149.164	9.154	76.452
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	3.931	8.400	-	1.184
B. Variazioni in aumento	73.038	64.995	5.820	62.697
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	23.557	39.847	-	53.148
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	46.740	23.590	5.270	6.683
B.3 Altre variazioni in aumento	2.741	1.558	550	2.866
C. Variazioni in diminuzione	62.546	110.191	37	104.465
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	53.245	-	-
C.2 Cancellazioni	24.379	179	-	71.010
C.3 Incassi	35.369	2.897	37	4.985
C.4 Realizzi per cessioni	236	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	53.870	-	28.413
C.6 Altre variazioni in diminuzione	2.562	-	-	57
D. Esposizione lorda finale	188.843	103.968	14.937	34.684
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	3.616	2.704	-	86

5.2.9 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	81.899	14.066	5.142	428
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	23.087	3.513	1.588	58
B.1 Rettifiche di valore	17.748	3.513	469	58
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.339	-	1.119	-
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	30.626	10.418	204	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	5.699	2.175	167	-
C.2 Riprese di valore da incasso	889	1.078	37	-
C.3 Cancellazioni	21.121	707	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.458	-	-
C.5 Altre variazioni in diminuzione	2.917	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	74.360	7.161	6.526	486
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-	-

5.2.10 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
Attività per cassa	1.418.164	18.817	7.475	161.256	133.458
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2.492
A.2 Altri titoli di debito	12.400	-	-	4.333	7.118
A.3 Quote O.I.C.R.	48.045	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.357.719	18.817	7.475	156.923	123.848
- Banche	12.131	11.254	199	1.313	25.535
- Clientela	1.345.588	7.563	7.276	155.610	98.313
Passività per cassa	2.028.285	120.279	61.238	111.058	250.015
B.1 Depositi e conto correnti	1.958.086	99.098	25.471	81.224	148.558
- Banche	46.646	98.505	25.044	80.855	145.273
- Clientela	1.911.440	593	427	369	3.285
B.2 Titoli di debito	71	27	27.734	1.218	12.762
B.3 Altre passività	70.128	21.154	8.033	28.616	88.695
Operazioni "fuori bilancio"	10.157	(17.248)	1.355	3.742	(11.380)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(5.711)	8	-	(88)
- Posizioni lunghe	-	9.040	2.830	342	3.556
- Posizioni corte	-	(14.751)	(2.822)	(342)	(3.644)
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(2.131)	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	12.670	-	-	-	-
- Posizioni corte	(14.801)	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	11.996	-	-	(11.996)
- Posizioni lunghe	-	11.996	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	(11.996)
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	(23.533)	1.347	3.742	36
- Posizioni lunghe	-	-	1.347	3.742	36
- Posizioni corte	-	(23.533)	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	12.288	-	-	-	668

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	187.647	218.972	1.165.382	1.276.742	-
A.1 Titoli di Stato	45.045	7.560	36.795	1.026	-
A.2 Altri titoli di debito	3.389	12.165	114.699	65.235	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	139.213	199.247	1.013.888	1.210.481	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	139.213	199.247	1.013.888	1.210.481	-
Passività per cassa	97.333	126.036	1.573.191	68.621	-
B.1 Depositi e conto correnti	10.958	13.363	19	17	-
- Banche	7.772	9.024	-	-	-
- Clientela	3.186	4.339	19	17	-
B.2 Titoli di debito	61.275	92.508	1.537.146	67.590	-
B.3 Altre passività	25.100	20.165	36.026	1.014	-
Operazioni "fuori bilancio"	19.592	563	7.799	6.292	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.045	(132)	4.940	(16)	-
- Posizioni lunghe	1.877	400	7.704	-	-
- Posizioni corte	(832)	(532)	(2.764)	(16)	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.408	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	18.408	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	139	695	2.859	6.308	-



Tavola 6 | Rischio di credito:

informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

6.1 Informativa qualitativa

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata da Banca d'Italia con la circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 ('Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche'), prevede, in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità di utilizzare il metodo standardizzato. Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI, *External Credit Assessment Institution*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA, *Export Credit Agency*) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare si precisa che:

- per il portafoglio 'amministrazioni centrali e banche centrali', la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello 'intermediari vigilati' essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato;
- per il portafoglio 'enti del settore pubblico' le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli 'intermediari vigilati'.

Ove le banche non intendano avvalersi della valutazione delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100%, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, Banca Popolare dell'Alto Adige ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

per il rischio di credito:

<i>portafoglio</i>	<i>ECAI</i>	<i>tipo di rating</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's	solicited
Organizzazioni internazionali	---	---
Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's	solicited
Imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's	solicited
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	---	---

per le cartolarizzazioni:

<i>tipologia</i>	<i>ECAI</i>
Cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's, Fitch
Cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's, Fitch

6.2 Informativa quantitativa

6.2.1 Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione										Totale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	200%		
Amministrazioni centrali e banche centrali	73.295	1.518	-	-	-	-	-	-	-	-	74.813
Intermediari vigilati	-	84.099	-	16.305	-	5.429	-	-	-	-	105.834
Enti territoriali	-	-	-	2.264	-	-	-	-	-	-	2.264
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	0	-	5.497	-	27.614	-	-	-	-	33.111
Banche multilaterali di sviluppo	-	942	-	-	-	-	-	-	-	-	942
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	1.464	-	2.647	-	1.483.886	-	-	-	-	1.487.997
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	913.774	-	-	-	-	-	913.774
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	49.453	-	-	-	-	49.453
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	1.337	-	-	-	-	1.337
Esposizioni garantite da immobili	-	-	969.965	1.157.210	-	-	-	-	-	-	2.127.175
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	7.956	-	183.161	-	65.510	-	-	256.627
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	41.473	80.801	-	-	-	169.243	-	-	-	-	291.516
Totale	114.768	168.823	969.965	1.191.878	913.774	1.920.123	65.510	-	-	-	5.344.842



Tavola 7 | Rischio di credito:
informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica per nessun portafoglio creditizio approcci basati su rating interni (IRB).

Tavola 8 | Tecniche di attenuazione del rischio

8.1 Informativa qualitativa

8.1.1 Politiche di compensazione

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o 'fuori bilancio' per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

8.1.2 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica 'Fidi e Garanzie' che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

L'adozione delle metodologie di *Credit Risk Mitigation* per il calcolo del patrimonio di vigilanza della banca secondo le disposizioni di Basilea 2 ha determinato la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipo-

tecarie, al fine di rispettare scrupolosamente i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente 'specifiche' per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale ('pratica elettronica di fido') che predispone testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, 'visto firmare' in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

8.2 Informativa quantitativa

8.2.1 Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività

Portafoglio regolamentare	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	1.560	1.560
Intermediari vigilati	-	24.378	24.378
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	958	958
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	170	170
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.127.175	-	2.127.175
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-
Altre esposizioni	-	80.714	80.714
Totale	2.127.175	107.780	2.234.955

Tavola 9 | Rischio di controparte

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia 'del valore corrente'. Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Derivati creditizi

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

9.2.2 Derivati finanziari 'Over the counter': fair value positivo, rischio di controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	334.652	266.710	-	-	-
- valore nozionale	-	-	317.763	252.763	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	118	12.552	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	14.801	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.970	1.395	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	3.069	-	-	5.218	-
- valore nozionale	-	-	2.919	-	-	5.008	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	121	-	-	31	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	129	-
- esposizione futura	-	-	29	-	-	50	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.3 Derivati finanziari 'Over the counter': fair value negativo, rischio finanziario

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	611.585	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	597.528	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	11.235	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	369	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.453	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.4 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	570.525	-	1.196.162	17.510
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	570.525	-	1.191.225	-
c) Forward	-	-	1.187	10
d) Futures	-	-	3.750	17.500
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	3.912	-	5.201
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	3.912	-	5.201
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	7.927	-	18.063	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	7.927	-	18.063	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	578.452	3.912	1.214.225	22.711
Valori medi	754.850	28.039	903.594	24.177

9.2.5 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	597.528	-	494.255	-
a) Opzioni	25.538	-	31.500	-
b) Swap	571.990	-	462.755	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	597.528	-	494.255	-
Valori medi	595.597	-	460.909	-

9.2.6 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	235.196	178.307	164.949	578.452
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	227.269	178.307	164.949	570.525
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	7.927	-	-	7.927
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	130.130	455.750	11.648	597.528
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	130.130	455.750	11.648	597.528
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2010	365.326	634.057	176.597	1.175.980
Totale 31.12.2009	760.454	657.016	291.010	1.708.480

Tavola 10 | Operazioni di cartolarizzazione

10.1 Informativa qualitativa

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere due operazioni di cartolarizzazione:

<i>operazione</i>	<i>anno</i>	<i>società veicolo</i>
cartolarizzazione 1	2006	Voba Finance Srl
cartolarizzazione 2	2008	Voba Finance 2 Srl

Le attività cartolarizzate sono rappresentative di soli mutui ipotecari performing; tali operazioni hanno pertanto permesso alla banca una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia. Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei mutui performing presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati vengono automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

Le operazioni di cartolarizzazione non soddisfanno i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition', avendo la banca sottoscritto la tranche 'junior' dei titoli emessi dalla società veicolo Voba Finance Srl e tutti i titoli emessi dalla Voba Finance 2 Srl.

10.1.1 Cartolarizzazione 1: 'Voba Finance', 2006

La prima operazione di cartolarizzazione si è conclusa negli ultimi mesi dell'esercizio 2006 e prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ad una società veicolo (Voba Finance Srl) di nuova costituzione. Per finanziare l'acquisto dei crediti, la Voba Finance Srl raccoglie fondi sul mercato dei capitali attraverso l'emissione di titoli negoziabili.

L'obiettivo primario è quello di procurare liquidità a condizioni favorevoli. Con la cartolarizzazione si raggiunge obiettivi opposti rispetto a quelli dell'emissione di obbligazioni; nel secondo caso si immobilizzano capitali per tutta la durata del prestito come garanzia sostanziale per i sottoscrittori, nel primo caso si libera il capitale, monetizzando crediti prima immobilizzati.

Per l'operazione di cartolarizzazione abbiamo sottoscritto con la società veicolo Voba Finance Srl un specifico contratto di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. È stato predisposto un sistema di controllo fidi ad hoc per i crediti cartolarizzati per garantire un monitoraggio continuo e tempestivo. Il contratto prevede una corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un risarcimento per ogni pratica oggetto di recupero.

Si precisa che la funzione di servicer è svolta da strutture interne dell'azienda, cioè all'interno del Servizio gestione crediti, che riporta alla Direzione centrale Servizi finanziari. Con cadenza mensile e trimestrale vengono elaborati dei reports, che oltre essere inviati alle controparti indicati nel contratto di servicing, vengono anche portati a conoscenza alla Direzione centrale. Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della Banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di originator ma anche le funzioni di servicer, manteniamo i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA Finance S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	30.09.2006
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti:	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23
- Valore nominale dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la Natixis S.A., Parigi, filiale di Milano. Le agenzie di rating incaricate all'operazione sono state la Moody's Italia Srl – Milano e la Fitch Ratings Londra. L'attività di cash manager e calculation agent è svolta dalla Deutsche Bank AG di Londra, mentre la Deutsche Trustee Company Limited Londra svolge le funzioni di representative of the noteholders.



Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/Aaa	17,00%	64.300.000
Classe A2	AAA/Aaa	78,00%	295.050.000
Classe B	A/A2	1,50%	5.650.000
Classe C	BBB/Baa2	1,50%	5.650.000
Classe D (*)	-	2,00%	7.600.000
Totale		100,00%	378.250.000

(*) classe D sottoscritta dalla Banca Popolare dell'Alto Adige

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, abbiamo stipulato con Voba Finance Srl un cosiddetto '*subordinated loan agreement*' per un ammontare di Euro 30.000.000 che funge da '*cash reserve*' e viene remunerato a tassi di mercato.

A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, la banca liquida il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione derivata esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa, il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

10.1.2 Cartolarizzazione 2: 'Voba Finance 2', 2008

Negli ultimi mesi dell'esercizio 2008 Banca Popolare dell'Alto Adige ha concluso una seconda operazione di cartolarizzazione che prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ed imprese ad una società veicolo (Voba Finance N.2 Srl) di nuova costituzione. La Voba Finance N.2 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti con l'emissione di titoli negoziabili che sono stati interamente sottoscritti dalla Banca.

L'obiettivo primario è di creare una base più ampia di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ed inoltre l'operazione offre la possibilità di piazzare i titoli sul mercato dei capitali in condizioni migliori futuri.

Per l'operazione di cartolarizzazione è stato sottoscritto con la società veicolo Voba Finance N.2 Srl un specifico contratto di servicing con le stesse caratteristiche già riportate nella descrizione della prima operazione.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di *originator* ma anche le funzioni di *servicer*, manteniamo i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA Finance N.2 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	01.11.2008
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti:	1.845
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- Plusvalenza riconosciuta sui crediti ceduti (excess spread):	
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti:	

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la BNP Paribas Corporate and Investment Banking, Succursale Italia, Milano. L'agenzia di rating incaricata all'operazione è la Moody's Italia Srl, Milano. L'attività di *cash manager* è svolta dalla Banca Popolare dell'Alto Adige, mentre la Securitisation Services SpA, Conegliano (TV), svolge le funzioni di *representative of the noteholders* e *calculation agent*.

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa del Lussemburgo sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	AAA/Aaa	80,60%	245.150.000
Classe B	A/A2	16,40%	49.900.000
Classe C	-	3,00%	9.079.000
Totale		100,00%	304.129.000

Tutti i titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare dell'Alto Adige. A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap.

10.2 Informativa quantitativa

10.2.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	27.134	-	3.850	-	7.600	-
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	27.134	-	3.850	-	7.600	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

10.2.2 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	38.584	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	38.584	-
1. Sofferenze	3.616	-
2. Incagli	2.704	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	86	-
5. Altre attività	32.178	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Tavola 11 | Rischi di mercato:

informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)

11.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non utilizza metodi interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci.

Tavola 12 | Rischio operativo

12.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo base (*'Basis Indicator Approach'*) previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia. In base a questo metodo viene preso in considerazione il 15% della media delle ultime tre rilevazioni di un indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione.

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2010, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 26,2 mln.

Tavola 13 | Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

13.1 Informativa qualitativa

13.1.1 Partecipazioni

Le partecipazioni includono le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*). Le partecipazioni di minoranza detenute dalla banca sono invece incluse nella voce 'attività finanziarie disponibili per la vendita'.

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto comprensivo degli oneri accessori. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti permanentemente inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 'utili (perdite) delle partecipazioni'.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della Società della quale si detengono quote di capitale.

13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate nella categoria 'attività finanziarie detenute per la negoziazione', nelle attività finanziarie valutate al fair value, nelle attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i 'crediti'. Si tratta pertanto di una categoria residuale che accoglie:

- i titoli di capitale non quotati, salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- i titoli destinati a cauzione/garanzia di operazioni stipulate con soggetti terzi, non diversamente classificati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav), salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o joint venture;
- gli altri titoli di debito e di capitale non classificabili nelle altre categorie sopra indicate.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o ceduta o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 'rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita'. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della

ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Il fair value viene determinato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

13.2 Informativa quantitativa

13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite da cessioni	
	quotato	non quotato	quotato	non quotato	quotato	non quotato
Partecipazioni	-	516	-	nd	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	18	10.759	18	10.759	(38)	410
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	48.010	-	48.010	-	-
Totale	18	59.285	18	58.769	(38)	410

Tipologia esposizione	Plus/(Minus)		
	Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio di supplementare
Partecipazioni	-	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	-	-	-
Titoli di OICR disponibili per la vendita	25	25	-
Totale	25	25	-

Tavola 14 | Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi (*'yield curve risk'*) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell'attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato (*'basis risk'*).

Banca Popolare dell'Alto Adige è esposta alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Risulta trascurabile, rispetto al totale, l'esposizione alle valute diverse dall'Euro.

Il presidio del rischio di tasso di interesse è posto in capo alla Direzione centrale Pianificazione/controlli per tramite del servizio Risk Management, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione centrale Servizi finanziari, Comitato Finanza) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli 'utili correnti' sia attraverso la prospettiva del 'valore economico'.

L'approccio degli 'utili correnti' (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari 'gap' temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul 'valore economico del patrimonio netto' (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 100 b.p. (*duration gap*).

14.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 200 punti base.

14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2010 Effetto sul margine di interesse atteso	Shift +100bp	Shift -100bp
A. Attivo fruttifero Δ interessi attivi attesi	+19,81%	-19,68%
P. Passivo oneroso Δ interessi passivi attesi	+86,68%	-88,52%
Δ margine d'interesse atteso	-4,03%	+3,56%

14.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2010 Effetto sul patrimonio netto	Shift +200bp	Shift -200bp
A. Attivo fruttifero Δ valore attuale/patrimonio	-24,01%	+25,57%
P. Passivo oneroso Δ valore attuale/patrimonio	+8,45%	-10,17%
Δ valore attuale / patrimonio netto	-14,11%	+13,78%